

# Lezioni dagli archivi di architettura

Residenze private del  
Novecento in Toscana

a cura di  
**Simone Barbi,**  
**Lorenzo Mingardi**







## **DIDAPRESS**

### **Editor-in-Chief**

**Saverio Mecca** | University of Florence, Italy

### **Scientific Board**

**Gianpiero Alfarano** | University of Florence, Italy;

**Mario Bevilacqua** | University of Florence, Italy;

**Daniela Bosia** | Politecnico di Torino, Italy;

**Susanna Caccia Gherardini** | University of Florence, Italy;

**Maria De Santis** | University of Florence, Italy;

**Letizia Dipasquale** | University of Florence, Italy;

**Giulio Giovannoni** | University of Florence, Italy;

**Lamia Hadda** | University of Florence, Italy;

**Anna Lambertini** | University of Florence, Italy;

**Tomaso Monestiroli** | Politecnico di Milano, Italy;

**Francesca Mugnai** | University of Florence, Italy;

**Paola Puma** | University of Florence, Italy;

**Ombretta Romice** | University of Strathclyde, United Kingdom;

**Luisa Rovero** | University of Florence, Italy;

**Marco Tanganelli** | University of Florence, Italy

### **International Scientific Board**

**Nicola Braghieri** | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland;

**Lucina Caravaggi** | University of Rome La Sapienza, Italy;

**Federico Cinquepalmi** | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy;

**Margaret Crawford**, University of California Berkeley, United States;

**Maria Grazia D'Amelio** | University of Rome Tor Vergata, Italy;

**Francesco Saverio Fera** | University of Bologna, Italy;

**Carlo Francini** | Comune di Firenze, Italy;

**Sebastian Garcia Garrido** | University of Malaga, Spain;

**Xiaoning Hua** | NanJing University, China;

**Medina Lasansky** | Cornell University, United States;

**Jesus Leache** | University of Zaragoza, Spain;

**Heater Hyde Minor** | University of Notre Dame, France;

**Danilo Palazzo** | University of Cincinnati, United States;

**Pablo Rodríguez Navarro** | Universitat Politècnica de València, Spain;

**Silvia Ross** | University College Cork, Ireland;

**Monica Rossi -Schwarzenbeck** | Leipzig University of Applied Sciences, Germany;

**Jolanta Sroczynska** | Cracow University of Technology, Poland

# Lezioni dagli archivi di architettura

Residenze private del  
Novecento in Toscana

a cura di

**Simone Barbi**  
**Lorenzo Mingardi**

contributi di

**Antonio Acocella**  
**Claudia Cavallo**  
**Gennaro Di Costanzo**  
**Alberto Franchini**  
**Marianna Gaetani**  
**Federico Marcomini**  
**Martina Meulli**  
**Elena Sofia Moretti**  
**Vincenzo Moschetti**  
**Sofia Nannini**  
**Serena Pappalardo**  
**Andrea Pastorello**  
**Francesca Rognoni**  
**Alberto Terminio**

note sui Fondi archivistici di

**Elena Albricci**  
**Chiara Cappuccini**  
**Marco Del Francia**  
**Cecilia Ghelli**  
**Roberto Masini**  
**Nadia Musumeci**  
**Maria Felicia Nicoletti**



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

**Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.**

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *double blind review*.

Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale

Questo volume si inserisce nell'ambito del progetto *Archivia-Architettura*, ideato e curato da Simone Barbi e Lorenzo Mingardi, e i testi ivi contenuti sono il frutto della rielaborazione di altrettante lezioni svolte nel corso della primavera del 2022, nell'ambito del secondo ciclo di conferenze "Lezioni dagli archivi di Architettura".

*Archivia-Architettura* si occupa di cultura del progetto architettonico e urbano.

*Archivia-Architettura* collabora con istituzioni pubbliche e private coinvolte direttamente nella tutela e valorizzazione dei fondi archivistici di Architettura.

*Archivia-Architettura* è un contenitore in cui discutere letture originali nei campi delle discipline della composizione architettonica e della storia dell'architettura

Gli autori ringraziano i relatori e autori dei contributi, gli enti sostenitori e patrocinatori del progetto *Archivia-Architettura*, i membri del comitato scientifico e gli enti partner di *Archivia-Architettura*: l'Archivio di Stato di Firenze, la Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze e la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana.

progetto grafico

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze

**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2023

ISBN 978-88-3338-217-3

Stampato su carta Fedrigoni Vellum e Symbol Freelife

ELEMENTAL  
CHLORINE  
FREE  
GUARANTEE



# Indice

## LEZIONI DAGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA

**Archivia-Lezioni dagli archivi di architettura Vol.2** 10

Simone Barbi, Lorenzo Mingardi

## RESIDENZE PRIVATE DEL NOVECENTO IN TOSCANA

**Villa Sandroni ad Arezzo** 16

**Architettura come opera aperta.**

**Villa Sandroni di Leonardo Savioli e Danilo Santi** 18

Alberto Franchini

**Leonardo Savioli: lavorare per geografie.**

**Villa Sandroni ad Arezzo** 40

Vincenzo Moschetti

**Casa esagono a Baratti** 56

**L'opera prima' di Vittorio Giorgini. Casa vacanze a Baratti (1959)** 58

Elena Sofia Moretti

**Natura della forma / Forma della natura.**

**La Casa Esagono di Vittorio Giorgini** 82

Martina Meulli

**Villa Reali Vannucci Cangioli a Pistoia** 98

**Abitare secondo natura.**

**Villa Reali Vannucci Cangioli di Giovanni Michelucci  
(Pistoia, 1965-70)** 100

Marianna Gaetani

**Il progetto organico di Casa Reali Vannucci Cangioli  
(Pistoia, 1965-1970)** 116

Serena Pappalardo

**Villa all'Olmo** 132

**Villa all'Olmo di Riccardo Gizdulich:**

**l'esperienza della tradizione, il richiamo della modernità** 134

Alberto Terminio

**Abitare moderno nelle colline fiesolane.**

**La villa all'Olmo di Riccardo Gizdulich** 156

Antonio Acocella

Casa Edda a Pian di Balestra	170
<b>Casa Edda: La casa nel bosco di Glauco Gresleri (1966-67)</b> Sofia Nannini	172
<b>L'evocazione come forma dell'analogia.</b> <b>La Casa Edda a Pian di Balestra di Glauco Gresleri</b> Gennaro Di Costanzo	194
Villa Allemandi a Punta Ala	208
<b>Franco Albini e Franca Helg, Villa Allemandi a Punta Ala: storia e progetto attraverso le carte d'archivio e una testimonianza diretta</b> Francesca Rognoni	210
<b>Oltre il consueto apparire.</b> <b>Tensioni compositive nella Villa Allemandi di Franco Albini e Franca Helg</b> Claudia Cavallo	230
Villa Longinotti Buitoni a Sansepolcro	246
<b>La natura al centro. Pietro Porcinai, Villa Longinotti-Buitoni a Sansepolcro (1956-69)</b> Federico Marcomini	248
<b>La casa serra o su come la casa intera debba essere un giardino.</b> <b>Pietro Porcinai a Sansepolcro</b> Andrea Pastorello	266
<b>BIOGRAFIE DEGLI AUTORI</b>	274



# Residenze del Novece in Toscana

# private nto

## **ABBREVIAZIONI**

AGG, Archivio Privato Glauco Gresleri  
APP, Archivio Pietro Porcinai  
ASF, Archivio di Stato di Firenze  
AVG, Archivio Vittorio Giorgini  
BST, Biblioteca di Scienze Tecnologiche di Firenze  
FFA, Archivio Fondazione Franco Albini  
FM, Fondazione Michelucci  
FRL, Fondazione Ragghianti Lucca

## **NOTE PER LA LETTURA DEI TESTI**

In riferimento alle scelte di editing grafico è importante anticipare che, mentre i saggi di carattere storico mantengono in tutta l'impaginazione una formattazione costante – corpo testo, colore, spaziatura –, per quelli di carattere compositivo, laddove ritenuto utile, sono stati utilizzati due differenti tipi di formattazione, chiaramente distinguibili per colore, corpo del testo e spaziature. Nello specifico, le considerazioni introduttive presentano la stessa formattazione dei testi di carattere storico, mentre i testi della sezione di approfondimento, utilizzati per argomentare quanto presentato nell'apparato iconografico ad essa associato, sono caratterizzati dal colore 'azzurro' e corpo testo più piccolo. Il saggio, presentato con questa doppia veste grafica, è da leggere ed intendere come un unico ed organico contributo.

# Leonardo Savioli: lavorare per geografie Villa Sandroni ad Arezzo

**Vincenzo Moschetti**

Sapienza Università di Roma

ORCID [0000-0002-7647-6772]

## Crediti delle immagini

### **ASF, Fondo Leonardo Savioli**

"Materiale fotografico, diapositive", scatola n.5,

- Diapositiva n.1596: Fig.3
- Diapositiva n.1606: Fig.4
- Diapositiva n.1608: Fig.5

### **Disegni a cura dell'autore**

- Fig.6, 7.1, 7.2,7.3, 7.4

### **Immagine tratta dal web**

- Fig.1, 2

All'interno dei territori destinati alla lettura del progetto il tema dell'autore, se posto in esercizio, può rivelare testi e sottotesti, ovvero chiarire teorie e operazioni in grado di aggiornare posizioni o anche semplicemente spostarle di qualche grado. Entrare nell'archivio materiale delle opere e soprattutto dell'attività di ricerca di Leonardo Savioli può indicare alcune tracce su come la materia del progetto, rivolta a un campo vasto di significati, nelle mani dell'autore, sia divenuta architettura.

La scatola n. 5<sup>1</sup> riservata a raccogliere le diapositive e più in generale il "materiale fotografico" propone nella sua interezza una scena entro la quale poter osservare dettagli atti a discutere e aggiornare alcune posizioni intorno al progetto di villa Sandroni ad Arezzo.

In questa occasione una nozione, quella di geografia, è stata scelta per segnalare i passaggi e argomentare temi, ovvero per comprendere ai fini dell'attualità dell'opera di Savioli ciò che è ancora in vita. Lontana da informare direttamente la pratica dell'autore, la geografia evidenzia già in partenza, dunque nel suo *descrivere la terra*, le ragioni di una indicazione che mira a costruire teorie più che confermare questioni note. La geografia permetterà in ipotesi di rivelare immagini spaziali, separandole anche dalla loro "storia" e, in teoria, di considerare lo spazio dell'architettura come rappresentazione o descrizione di una parte del mondo.

Il progetto di villa Sandroni ad Arezzo emerge come il risultato di un processo che nei temi espressi può essere spiegato rivelando, o appunto spostando anche di poco, un lavoro intorno al "domestico" i cui segni sono figli di una genealogia che nell'esperienza della *terra* trova immagini per fondare architetture e aggiornare, se possibile, l'archivio da cui la ricerca ha preso origine<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> ASF, Fondo Savioli, Materiali fotografici, scatola n. 5.

<sup>2</sup> La ricerca è parte integrante del lavoro svolto per il gruppo di ricerca "Archivia. Lezioni dagli archivi di architettura"; responsabili scientifici: Simone Barbi e Lorenzo Mingardi (Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze); progetto realizzato insieme a: Archivio di Stato di Firenze, Biblioteca di Scienze Tecnologiche (Università degli Studi di Firenze), Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana. Secondo Ciclo tematico 2022: *Dialoghi su 7 residenze private del '900 in Toscana*.

### Scatola n. 5: una teoria del progetto

Tesi a cercare opportuni indizi che possano verificare le ipotesi proposte, appare favorevole discutere di alcuni “documenti” ritrovati fra quelli denominati in archivio “Materiale fotografico. Diapositive”. Non potendo questo testo addentrarsi nei dettagli tecnici è invece significativo specificare i motivi “progettuali” che intorno a un nutrito gruppo di diapositive ha costituito un apparato di sperimentazioni e di come queste, quasi collezioni di promesse, abbiano nel *corpus* dell’autore definito alcune pratiche narrative coniugando spazi e tempi lontani in un’unica direzione operativa.

La scatola n. 5 dimostra la necessità da parte di Leonardo Savioli di costruire un racconto spaziale, fatto di territori, in cui Assisi e il ciclo di affreschi delle *Storie di San Francesco* nella Basilica superiore, realizzato da Giotto nella prima metà del XIII secolo – come in alcuni studi di Luigi Moretti<sup>3</sup> – determinano un armamentario di ambienti ma soprattutto di elementi che in villa Sandroni, nella vicina Arezzo, trova alcune affinità.

Il racconto della terra è anche quello di una architettura che progetta con il territorio, in cui elementi puntiformi e lineari si alternano al fine di disegnare un paesaggio in cui l’evidenza e la separazione tra superficie e cielo, tra bruno e azzurro dichiara la presenza di un’area di tensione: quella del progetto. Un sistema di stanze sostiene le ragioni tipologiche che, seppur evidenti nella propria espressione rigida, sono ricomposte e soprattutto “ambientate”, ovvero sono significativamente proiettate in una dimensione che fa di loro delle geografie più che dei progetti chiusi<sup>4</sup>.

Le diapositive collezionate sul racconto prodotto dal *Giotto architetto*<sup>5</sup>, indicano come per Savioli, l’autore, il programma progettuale debba essere più che una risultante del “progetto” stesso, «un complesso di operazioni che registrano

---

<sup>3</sup> Moretti, 1937, p. 6.

<sup>4</sup> A tal proposito lo stesso Savioli dichiarava: «non credo alla tipologia bensì allo spazio; e ad un particolare tipo di spazio che sia disponibile, rinnovabile e caratterizzabile al contempo», Savioli, 1979, p. 43.

<sup>5</sup> Si veda F. Privitera, 2008.



Fig.1\_ Giotto di Bondone, Il dono del mantello, ciclo pittorico Storie di San Francesco, Basilica superiore di Assisi, 1292-1305.



Fig.2\_ Giotto di Bondone, La prova del fuoco o San Francesco davanti al Sultano, ciclo pittorico Storie di San Francesco, Basilica superiore di Assisi, 1292-1305.

e selezionano la nostra esistenza; una specie di “spazio di azione” dunque, che sollecita ed è sollecitato dagli atti della nostra vita»<sup>6</sup>.

Il materiale d'archivio, quindi, rileva l'esistenza di un testo progettuale il cui svolgimento non è fisso, ovvero, nelle parole di Giulio Carlo Argan: «Questo partire non già da una astratta ipotesi di struttura spaziale, cioè da una forma a priori, ma da una spazialità determinata come contesto segnico, mi pare un modo non soltanto nuovo, ma estremamente rigoroso e, dal punto di vista di una metodologia fenomenologica, esatto»<sup>7</sup>. Cause ed eventi trovano dunque una loro rispo-

<sup>6</sup> Savioli L., *La città di domani*, estratto da una pubblicazione per una rivista, in ASF, Leonardo Savioli, *Materiali relativi a progetti*, 222, p. 22. Si veda anche De Falco, 2012, p. 18.

<sup>7</sup> «La mia opinione sul suo lavoro è, e non da oggi, pienamente positiva. In modo particolare mi ha colpito l'origine della sua metodologia di progettazione urbanistica e architettonica da un'esperienza figurativa e visiva, cioè da una ricerca di immagine e dallo sviluppo 'intenzionato' dell'immagine stessa attraverso la serialità non-rispettiva dei segni. Questo partire non già da una astratta ipotesi di struttura spaziale, cioè da una forma a priori, ma da una spazialità determinata come contesto segnico, mi pare un modo non soltanto nuovo, ma estremamente rigoroso e, dal punto di vista di una metodologia fenomenologica, esatto», Argan G.C., *Della progettazione come sviluppo 'intenzionato' di immagini*, in basso c'è scritto: (da una lettera a Leonardo Savioli del 7 luglio 1966), in Fanelli (note a cura di), 1966, p. V.

sta progettuale dove corpi dell'architettura ed elementi della terra si uniscono – ricordando anche Michelucci<sup>8</sup> – per definire l'ambito di vita del progetto stesso e fondare, sulla base di un metodo, un certo *paesaggio*.

### Scatola n. 5: villa Sandroni in costruzione

Dovendo ora rispondere alla questione di partenza, il progetto di villa Sandroni ad Arezzo (1962-64) si presenta con i suoi segni e il suo programma spaziale quale possibile chiarimento delle ipotesi. Rendendo operativo l'archivio è, ancora una volta, nella scatola n. 5 che le diapositive raccolgono insieme riflessioni atte a schiarire quanto ipotizzato.

Lontana da una critica insistente, la casa rappresenta un progetto composto principalmente da due tipi di segni: lineari e puntiformi, contrapposti rispetto alle condizioni al contorno, quelle di un paesaggio collinare. Se osservata nella sua compiutezza, ovvero nelle immagini conclusive del cantiere, dunque in quelle fotografie che ne descrivono attraverso gli arredi la vita attesa, potrebbe sfumare in parte quanto sinora discusso.

Le diapositive che numericamente sono state catalogate dalla n. 1589 alla n. 1610 assolvono al compito di raccontare il cantiere. Pur nelle intenzioni, tuttavia, le immagini non descrivono fasi ma precisamente un momento durante il quale l'assenza degli operai e genericamente dei corpi<sup>9</sup>, quindi l'assenza di una scala "umana", proietta lo spazio della casa in una dimensione ampia, territoriale. In questo senso la diapositiva n. 1596 sottolinea la tensione a cui l'architettura è posta, tra il peso di un cielo omogeneo e il disegno della terra.

Ritornando all'ipotesi teorica proposta nella descrizione delle *Storie di San Francesco*, le diapositive sembrano trovare un territorio comune confrontabile, dunque, negli statuti del progetto e pertanto nelle figure proposte.

---

<sup>8</sup> «Il mio amore profondo della Toscana è Giotto. Tutta la Toscana è Giotto. Tutto è riconoscibile nell'opera di Giotto. Quando faccio le mie passeggiate giornaliere e prendo i contatti con queste mezze montagne toscane, ritrovo questa struttura di Giotto che contraddistingue il mondo toscano dalla parlata all'ultima pietra murata», Michelucci, 2002, p. 21.

<sup>9</sup> In alcune diapositive sono presenti alcune figure umane non facilmente identificabili.

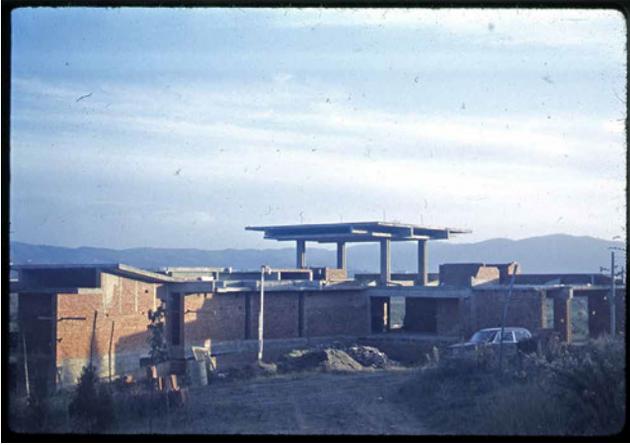


Fig.3\_ Foto di cantiere

*Giotto architetto*, riprendendo ancora quanto esposto da Moretti, si ritrova a operare in un paesaggio “liminare” a quello del progetto di Savioli. Probabilmente non è un caso che la stessa scatola d’archivio contenga le due realtà distanti nel tempo ma non nello spazio. La diapositiva n. 1606 offre un avvicinamento e in particolare una descrizione degli ambiti attraverso cui il progetto interviene. Un frammento d’erba cresciuto sul dorso di una collina, sulla sinistra dell’immagine, determina il campo nel quale l’architettura trova una posizione. Su questo un basamento a struttura portante in calcestruzzo armato tamponato da laterizi fissa la “nuova” terra. Quest’ultimo non solo costituisce il piano concreto d’appoggio della casa ma, completando quella parte di collina nella quale trova accoglienza, assicura un nuovo margine spostando e ricalibrando il segno esistente della curva di livello. È su tale piano, appunto nuovo, che un sistema “trilitico” – giottesco<sup>10</sup> – si erge antepponendosi allo sviluppo orizzontale del basamento e quindi della collina.

<sup>10</sup> Quasi una rivisitazione, influenzata anche dagli studi contemporanei sull’architettura giapponese, degli edifici elaborati da Giotto nell’affresco *San Francesco davanti al Sultano*.



Fig.4\_ Foto di cantiere

Dettagliato nella n. 1608 l'elemento verticale si propone come punto di soluzione di una composizione formalmente letta in planimetria ma realmente progettata e concepita lungo linee di sezione, le uniche in grado di governare la vita. Difatti, proprio sotto la copertura di questo doppio volume, che diverrà la zona giorno, ribadito in un perimetro definito da quattro pilastri a base quadrata, che ritrovano posto le figure umane finora disperse. È qui, segnatamente, che la casa rivela la tensione di uno spazio scandito in tanti e diversificati elementi, secondo una conseguenza programmatica fatta di luoghi e di separazioni ma poi tenuta insieme nell'unica soluzione sulla quale si concentra il resoconto del cantiere.

La scatola n. 5 sembra raccogliere dati di una realtà «che in un certo senso propone un modo possibile di esistere»<sup>11</sup> e dove la nozione di vita incontra quella di ambiente al fine di fondare un'immagine del paesaggio che è quindi architettura.

<sup>11</sup> «Non sono molto d'accordo con l'iperrealismo, ma condivido una sorta di realismo, dove vi sia quello stato di tensione esistenziale, che in un certo senso propone un modo possibile di esistere», Leonardo Savioli risposta a Massimo Becattini in un'intervista ai primi del 1974; si veda Manno Tolu, Vinca Masini, Poli (a cura di), 1995, p. 54.

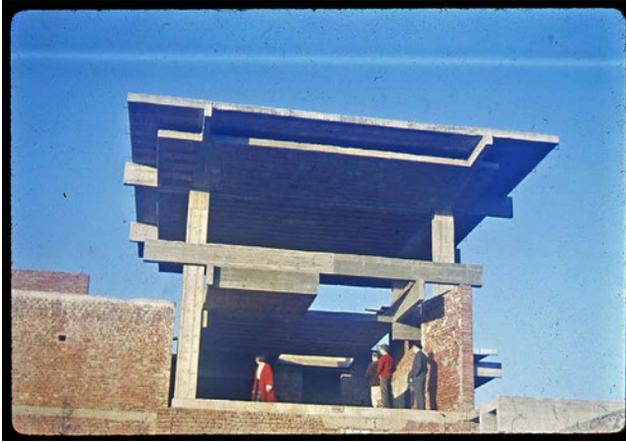


Fig.5\_ Foto di cantiere (dettaglio)

### Fuori dall'archivio, dentro alcune congetture

Il progetto di villa Sandroni elaborato da Leonardo Savioli e Danilo Santi, in località Ceciliano, è oggi mutato rispetto ai materiali d'archivio precedentemente considerati<sup>12</sup>. Il *corpus* di elementi iconografici e di ricerca insieme alle diapositive di cantiere, tutti conservati all'interno della scatola n. 5, hanno tuttavia evidenziato condizioni in cui è possibile estrarre letture spaziali.

L'analisi compositiva orchestrata sul progetto originario è in partenza fissata negli ambiti rilevati all'interno della breve relazione redatta dai progettisti:

L'organismo si svolge stilisticamente in due parti; sul fronte dell'arrivo da tergo si sviluppa in una curva concava accogliendo il pendio naturale; sul fronte opposto, parallelo alle curve di livello, si precisa in forme e strutture lineari ortogonali. [...] I riferimenti più interessanti sono ancora le case coloniche toscane, la Certosa del Galluzzo, l'architettura giapponese<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> Il progetto dei primi anni '60 è stato modificato relativamente a un modesto ampliamento datato 1968 e a una ristrutturazione del 1973.

<sup>13</sup> Archivio di Stato di Firenze, Fondo Leonardo Savioli, Materiali relativi ai progetti, scatola n. 3, 132. La breve relazione è firmata sia da Leonardo Savioli che da Danilo Santi.

Le parole degli autori chiariscono i presupposti principali della composizione impostata su una duplice presa dello spazio: da un lato la villa, in continuità con la topografia; di fronte a essa un grande spazio aperto, un piano per lo svolgimento delle attività esterne. L'uso della parola "organismo" sembra poter ricondurre l'esperienza progettuale ad alcuni peculiari aspetti della vita fatta, come le sue opere artistiche, di movimenti, sovrapposizioni, spessori diversi, colori, dunque elementi intenzionati a sostenere la produzione di immagini e di spazi<sup>14</sup>. Villa Sandroni raccoglie operativamente tali nozioni intensificando i rapporti manifestati nel processo e nella costruzione dell'architettura dove segni e materiali continui vengono interrotti da partiture, dettagli, ornamenti, ovvero i codici di più realtà provenienti anche da mondi o sistemi dalla lunga distanza<sup>15</sup>.

La pianta del piano principale indica come l'uso dei riferimenti non sia soggiogato a una mera copia degli stessi, quanto a una lettura che possa in quei riferimenti appunto ricercare – costruendole – nuove operatività.

Entrando nello spazio di tali segni<sup>16</sup> la pianta dichiara l'esistenza di una precisa idea di mondo. Di quale mondo quindi tratta Savioli? L'architettura si manifesta

---

<sup>14</sup> Si veda Argan in Fanelli, 1966.

<sup>15</sup> «L'interesse per l'opera lecorbusieriana, diretto o mediato, a cui si è fatto cenno, diviene soprattutto a partire da questo momento, un dato fondamentale dell'esperienza progettuale savioliana. E ciò sia dal punto di vista teorico che operativo. Lo si può verificare analizzando, per esempio, le differenze che intercorrono tra due tra le case unifamiliari più interessanti dell'intera produzione di Savioli. La villa Sandroni di Arezzo, realizzata tra il 1962 e il '64 (assai notevole anche per la particolare soluzione distributiva per nuclei autonomi collegati da un percorso interno) segna, infatti, il punto d'arrivo di una ricerca estetica [...]. Tutte queste opere, infatti, sono caratterizzate soprattutto dal vivace rapporto [...] che si instaura tra gli elementi strutturali in cemento in vista e le ampie superfici intonacate e che conferisce estrema chiarezza alla composizione, la quale è ravvivata spesso, come appunto nel caso della villa Sandroni, dalla fitta trama degli infissi legni», Brunetti, 1982, pp. 20-21.

<sup>16</sup> «Il disegno è un campo segnico pervaso da atmosfere più o meno luminose: infatti il segno architettonico è sempre, per la sua stessa struttura, sensibile allo spazio alla luce ambientali. Fanno pensare, quei disegni, alla schiografia vitruviana; e non è difficile osservare come i segni che si ripetono fitti, quasi per serie, alludano anche ad una profondità, come se si trattasse di casamenti allineati, veduti molto dall'alto», Argan, in AA.VV., 1982, p. 7.

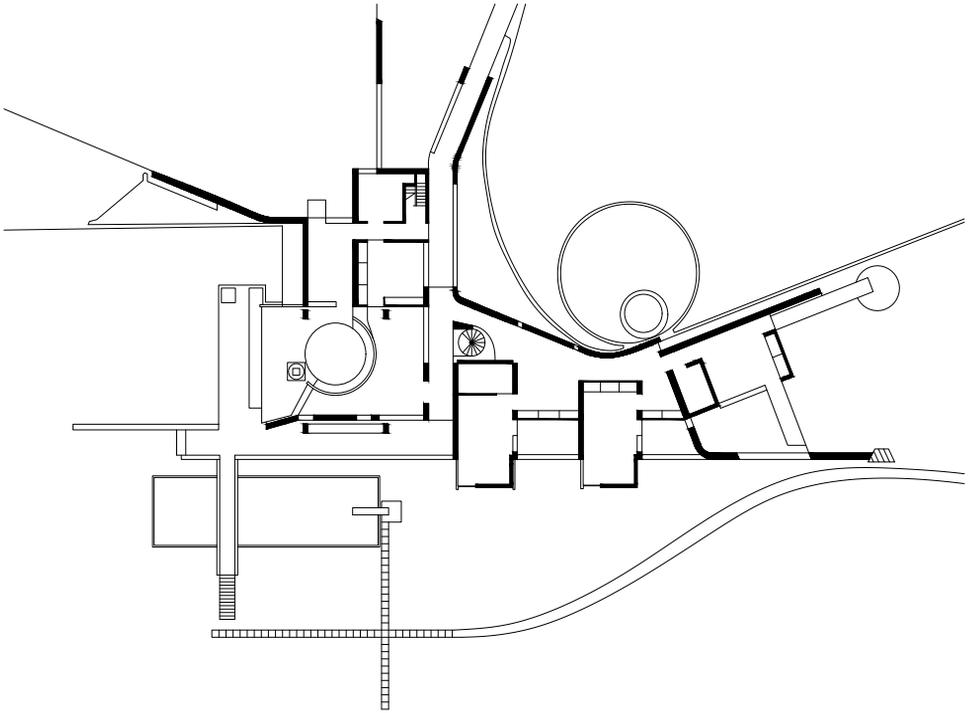


Fig.6\_ Ridisegno di villa Sandroni

come il mezzo di traduzione di geografie posizionate a distanze definite. Rivolta a un disegno, certamente come detto accresciuto dall'esperienza artistica, la casa riflette con profondo rigore progettuale le parole che il suo maestro, Giovanni Michelucci, riportò nel saggio *Order and Disorder*.

Why are we unable to find that delicate equilibrium between a norm that seeks to shape in its own image the surrounding world and even future events, and a reality that refuses to be catalogued? Perhaps it is because we seek order in a predetermined system and then realize that this system is unable to establish a creative dialogue with the reality that it is trying to regulate, a reality that is constantly changing, creating unexpected problems and demanding unforeseen solutions<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> Michelucci, 1992, p. 3.

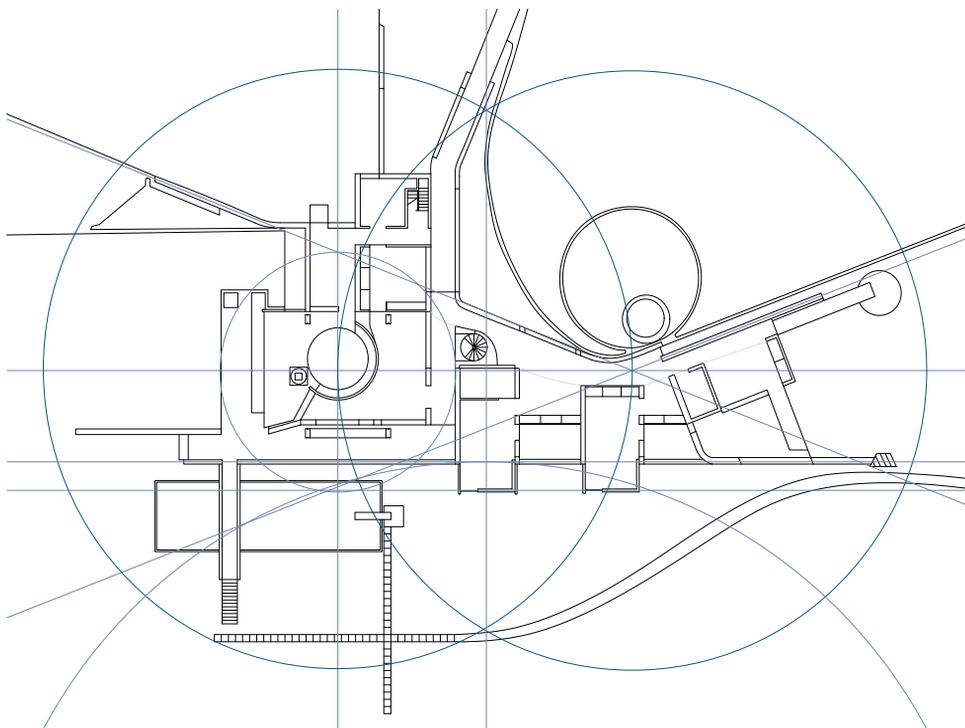


Fig. 7.1\_ Lettura compositiva: geometrie

La necessità di stabilire un dialogo con una realtà, una «realtà che cambia» come la vita dei suoi abitanti, dove il progetto è il punto di tensione tra controllo e imprevedibilità.

Il programma della villa è spazializzato attraverso l'uso della linea curva e di quella retta interrotte nello spartito planimetrico da elementi puntiformi come nel doppio volume. Tali dispositivi evidenziano la centralità di lavorare con una realtà a-dimensionale, territoriale, non solo umana. I segni dei setti curvilinei, i primi che si incontrano accedendo alla casa, pur indicando opportunamente un ipotetico centro, quello del soggiorno, in realtà tendono a essere cen-

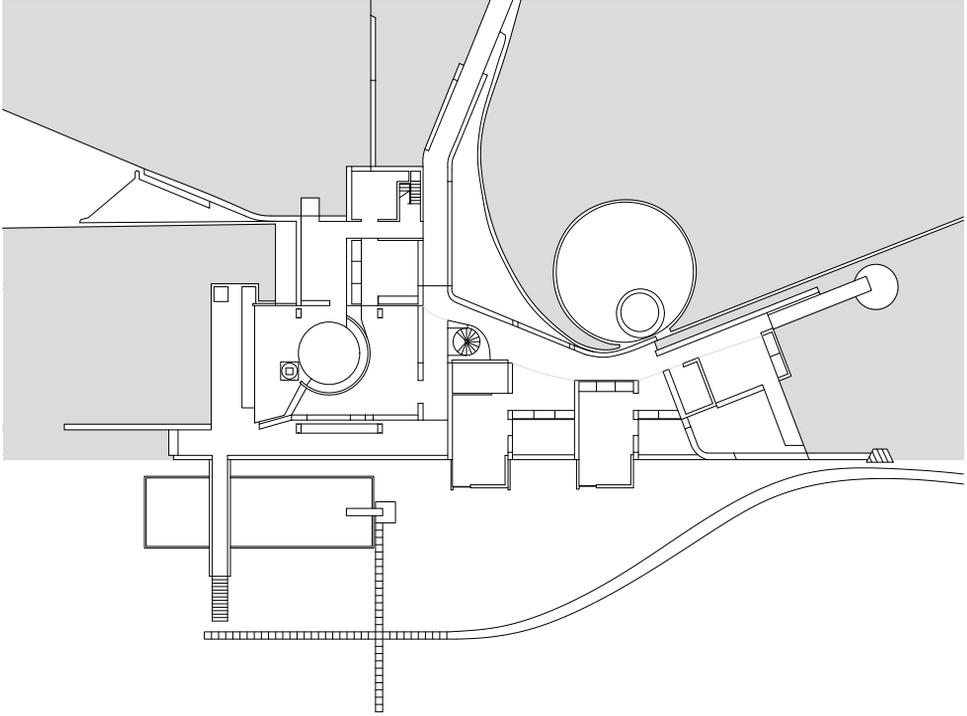


Fig. 7.2\_ Lettura compositiva: terra

trifughi, ovvero ad aprirsi verso l'esterno<sup>18</sup>. È lungo il muro curvilineo, privo di significative forature, che la composizione trova la propria spina dorsale alla quale si aggregheranno gli ambienti della casa attraverso opportuni slittamenti e dilatazioni.

La curva chiusa verso l'area di accesso è in realtà l'espedito di un programma di sguardi che nella composizione ricade per indicare strategie. Difatti, il mutismo del segno murario qui discusso evidenzia la necessità di guardare all'interno e di rivolgere l'osservazione verso la parte opposta della pianta, verso la linea retta, un tratto compositivo che fissa i margini di uno spazio ma che rivela a

<sup>18</sup> Si veda Privitera, 2014.

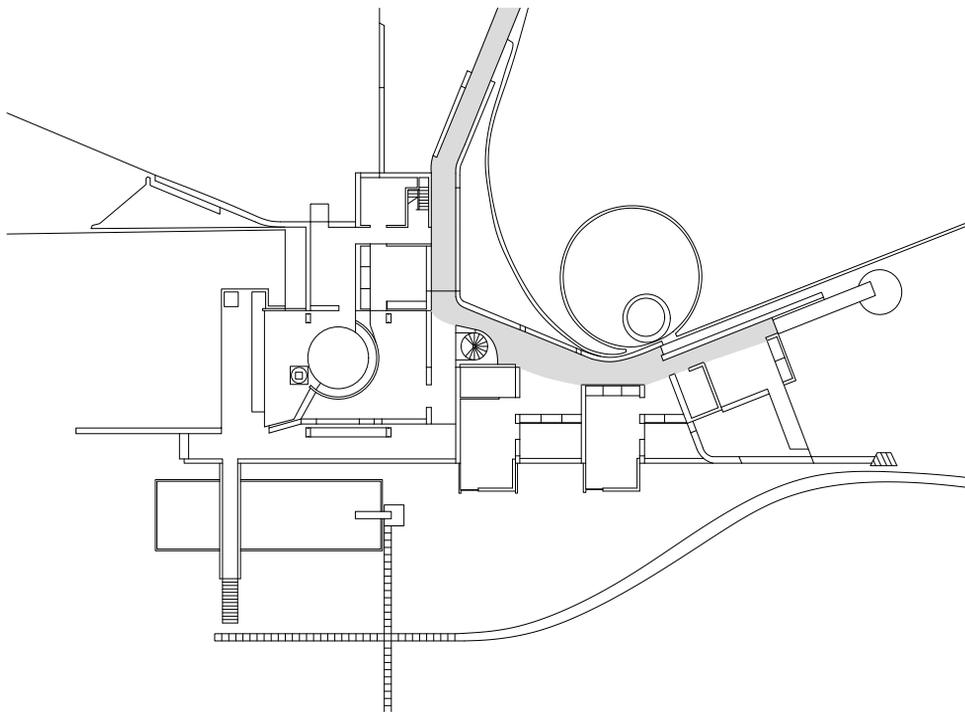


Fig.7.3\_ Lettura compositiva: spina dorsale

noi “lettori” quanto questa planimetria sia in realtà il *volto* di quella terra. In questo senso la linea retta, opposta ma complementare a quella curva, rimarca come l'intero impianto sia strutturato a partire da un salto di quota e di come quella linea appunto altro non sia, come anticipato, che il segno progettuale di una architettura territoriale.

La retta rimarca l'esperienza di una tensione che trattiene lungo un solo segno, apparentemente rigido, norma e disordine, uomo e ambiente, casa e geografia. Così come le disposizioni e gli slittamenti degli ambienti, delle aree dedicate al giorno e a quelle destinate alla notte<sup>19</sup>. Lungo il segno lo spazio domestico

<sup>19</sup> «Si può affermare che le ville confermano la tesi sviluppata in questa ricerca, ossia che esistono tre temi nel progetto d'architettura di Savioli, che sono: l'accostarsi continuo al mondo

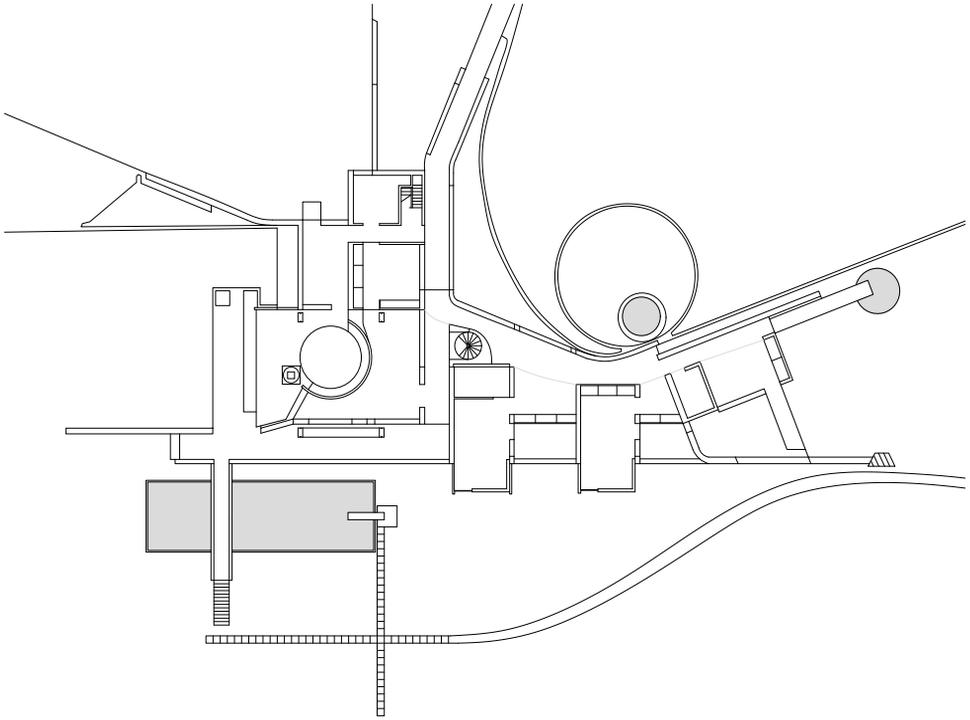


Fig. 7.4\_ Lettura compositiva: acqua

trova un principio argomentativo che, nuovamente, se letto in sezione, chiarisce i due ambiti del progetto: uno terreno definito dal basamento all'interno della collina, l'altro "celeste", forato, aggettante, verticale fissato dagli ambienti del piano superiore.

---

delle arti figurative, attraverso il "registrare" continuamente le cose della natura, l'*accrescersi* attraverso quel costante processo di "aggregazioni" di parti, di elementi architettonici che rappresentano la complessità dell'esistenza che via via arricchisce il progetto, e la *sintatticità* che è il senso di continuità con la storia e le relazioni conseguenti di ricerca, di *identità* e di *significato*, che sono contenuti all'interno di ciascuna opera», Nieri, 2012, p. 9.

### Conclusioni

La linea di confine discussa esalta la realtà di un progetto domestico teso a *costruire paesaggi*. Ponendosi come elemento di soluzione tra due realtà diverse, tuttavia, l'architettura di villa Sandroni ribadisce quanto la nostra disciplina possa essere molto vicina a quella di un geografo. Quest'ultimo infatti è destinato nell'ordine antico a impegnarsi nelle descrizioni e rappresentazioni grafiche della Terra, Savioli, non certamente al contrario, con la terra lavora per costruire geografie.

Il progetto di villa Sandroni così come l'opera dell'autore ritorna su tale prospettiva a essere parte di una discussione attiva sul progetto. Una lettura per la quale «Savioli sembra compiere dunque un ulteriore passo avanti, aprendosi verso un nuovo campo di indagine [...] quasi a voler testimoniare che le forme non esistono ma esiste solo la possibilità di insieme in modo differente per creare una struttura vitale»<sup>20</sup>.

I fenomeni di cui egli parla nella forma di segni sono gli eventi, gli stessi narrati dal *Giotto architetto*. Leonardo Savioli la cui operatività emerge dai materiali d'archivio si presenta con programmi progettuali lontani dall'assertività lavorando, anzi, mediante un campo di riferimenti dalle ampie geografie. Consegnandoci con questo una teoria che sovrappone la cronologia della "storia" per indicare con il progetto, se non altro, un'idea di mondo dalle brevi distanze, la stessa, forse, in cui oggi siamo chiamati a operare.

---

<sup>20</sup> De Falco, 2012, p. 18.

## Bibliografia

Savioli L. et.al., 1982, *Leonardo Savioli: grafico e architetto*, catalogo della mostra svoltasi presso il Palazzo del Podestà di Faenza, 9 maggio-6 giugno 1982, Centro Di, Firenze.

Brunetti F., 1982, *Leonardo Savioli architetto*, Edizioni Dedalo, Bari.

De Falco C., 2012, *Leonardo Savioli. Ipotesi di spazio: dalla "casa abitata" al "frammento di città"*, Edifir, Firenze.

Fanelli G. (a cura di), 1966, *Leonardo Savioli*, Edizioni Centro Proposte, Firenze.

Manno Tolu R., Vinca Masini L., Poli A. (a cura di), 1995, *Leonardo Savioli, il segno generatore di forma-spazio*, catalogo della mostra svoltasi presso l'Archivio di Stato di Firenze, 23 settembre-25 novembre 1995, Edimond, Firenze.

Michelucci G., 1992, "Order and Disorder", in «Perspecta», n. 27, pp. 2-5.

Michelucci G., 2002, *Dove si incontrano gli angeli. Pensieri fiabe e sogni*, a cura di Cecconi G., Fondazione Michelucci-Carlo Zella Editore, Firenze.

Moretti L., 1937, "Giotto architetto", in «Quadrivio», n. 9, p. 6; ripubblicato come estratto in «Spazio», luglio-agosto 1958, si veda anche Bucci F., Mulazzani M. 2000, *Luigi Moretti. Opere e scritti*, Electa, Milano, pp. 159-160.

Nieri L., 2012, *Arte e architettura. L'esperienza teorica nell'opera di Leonardo Savioli*, Edifir, Firenze.

Privitera F., 2008, *Giotto spazioso e la costruzione dello spazio michelucciano*, «Paragone», n. 78, pp. 63-68.

Privitera F., 2014, *Leonardo Savioli. Maniersimi*, Lulu.com.

Savioli L., 1979, "La 'tipologia'", in Savioli L., Breschi A., Tamino M., Buti R., Pannocchia V., "Architettura e museo: esperienze didattiche", in «Casabella», n. 443, pp. 42-44.

# biografie degli autori

## **Antonio Acocella**

architetto e dottore di ricerca in Progettazione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Dal 2017 è tutor e guest critic alla Kent State University Florence. Dal 2012, ha collaborato presso studi internazionali di alto profilo, tra cui David Chipperfield Architects, Kengo Kuma Associates e Hans Kollhoff Architekten. Dal 2017 è co-fondatore dello studio AFSa.

## **Claudia Cavallo**

architetto, si laurea presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e consegue il titolo di dottore di ricerca in Composizione Architettonica all'Università Iuav di Venezia con una tesi sulla figura di Ignazio Gardella. Dal 2022 è assegnista di ricerca all'Università Iuav di Venezia e dal 2023 è docente a contratto presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna e il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano.

## **Gennaro Di Costanzo**

architetto e dottore di ricerca in Composizione architettonica e urbana presso il DiARC, Università di Napoli "Federico II". È stato curatore di diverse mostre di architettura tra cui: "Carlo Moccia. Tra le torri"; "Renato Rizzi. La cattedrale di Solomon" e "Paolo Zermani. Architettura e tempo. La ricostruzione del castello di Novara"; ha curato con Roberta Esposito il volume "Venticinque domande a Paolo Zermani" per la collana "Saper credere in architettura", Clean edizioni; è autore dei volumi "Lo spazio della corte. Dall'evocazione della radura alla permanenza del tipo" e "Composizioni tonali. Lo spazio nell'architettura di Luigi Cosenza" per la collana "Theoria architettura città", Clean Edizioni.

## **Alberto Franchini**

architetto, ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca presso l'Università Iuav di Venezia con una tesi sul lavoro di Giancarlo De Carlo. La ricerca è stata insignita del premio internazionale "L'Erma-C 2019" ed è stata pubblicata per i tipi de L'Erma di Bretschneider (2020). La sua attività di ricerca è focalizzata sulla Storia dell'architettura della seconda metà del Novecento ed in particolare sulle sue implicazioni sociali e tecniche. Ha insegnato presso l'Università Iuav di Venezia e il Politecnico di Milano ed è stato borsista di ricerca presso l'Archivio del Moderno nella Svizzera italiana. Attualmente è borsista della fondazione Alexander von Humboldt, presso la TU di Monaco, dove lavora ad un progetto di ricerca sulla revisione critica del dibattito internazionale attorno ai temi della partecipazione degli utenti al progetto architettonico negli anni settanta.

## **Marianna Gaetani**

è dottore di ricerca in Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino. I suoi principali studi riguardano l'architettura e l'urbanistica italiana del secondo dopoguerra, con un'attenzione particolare verso i processi, e la relazione tra progetti, strategie e politiche. Dal 2018 è editor della rivista "in\_bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura" dell'Università di Bologna.

## Federico Marcomini

dopo la laurea in Gestione dei beni culturali all'Università Ca' Foscari di Venezia, nel 2020 consegue la laurea magistrale in Storia dell'arte all'Università di Firenze. È dottorando presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, dove indaga l'utilizzo del linguaggio classico nell'architettura contemporanea di Astana, capitale di nuova fondazione del Kazakistan. È cultore della materia all'Università La Sapienza di Roma, e attualmente collabora con il Centro Internazionale Studi di Architettura "A. Palladio" di Vicenza.

## Martina Meulli

si laurea al Politecnico di Milano nel 2019, con la tesi progettuale "La retorica del coprire. Il progetto di due aule per lo sport a Sesto San Giovanni" con relatore il professore Tomaso Monestirolì. Dal 2020 è iscritta al Corso di Dottorato di Architettura e Costruzione presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" dove conduce un ricerca sui progetti di Luigi Moretti a Milano.

## Elena Sofia Moretti

si laurea in Architettura nel 2019 presso l'Università luav di Venezia con una tesi in Storia dell'architettura sul museo Sanskar Kendra di Le Corbusier ad Ahmedabad (India) di cui approfondisce, in particolare, le diverse fasi di elaborazione del progetto e le vicende di cantiere. È dottoranda presso la Scuola di dottorato luav nel curriculum di Storia dell'architettura e della città, dove si sta occupando della rivista Controspazio e il suo ruolo nel dibattito architettonico degli anni Settanta in Italia.

## Vincenzo Moschetti

architetto, dottore di ricerca, è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Progetto – Sapienza Università di Roma. È stato assegnista di ricerca (2020-2023) presso il Dipartimento di Culture del progetto dell'Università luav di Venezia e docente a contratto di Architettura degli Interni e Progettazione architettonica (2022-2023) presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara.

## Sofia Nannini

è ricercatrice a tempo determinato (RTDA) in Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino dal 2023. Tra il 2021 e il 2023 è stata assegnista di ricerca presso l'Università di Bologna e docente a contratto presso le università di Bologna, Firenze, Pavia e IAAD. È autrice di *Icelandic Farmhouses: Identity, landscape and construction (1790–1945)* (Firenze University Press, 2023) e di *The Icelandic Concrete Saga: Architecture and Construction (1847–1958)* (Jovis, 2024)

## Serena Pappalardo

si è laureata presso la Facoltà di Architettura di Siracusa. Nel 2021 consegue il titolo di dottore di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia, nell'ambito del Curriculum "L'emergenza come situazione progettuale". Attualmente è assegnista presso la medesima Università.

## Andrea Pastorello

Architetto, dottore di ricerca in Architettura presso il corso di Dottorato in Architettura e Design del Dipartimento Architettura e Design dell'Università degli Studi di Genova, è assegnista in Composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di Eccellenza 2023-2027. Presso la stessa Università dal 2019 collabora alle attività di ricerca del Centro Editoria Pard (Publishing Actions and Research Development) ed è redattore di «Vesper. Rivista di architettura arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory». Dal 2020 partecipa alle attività dell'unità di ricerca del PRIN «SYLVA» dell'Università degli Studi di Genova.

## Francesca Rognoni

consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica (Università Iuav di Venezia, 2019). Nel 2021 consegue il titolo di Dottore specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio presso il Politecnico di Milano e nell'a.a. 2019-2020 è incaricata del progetto di ricerca "Il dettaglio in Architettura. Un Atlante" (Venezia, IUAV, coordinatore Prof. M.Pogacnik). Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università di Bologna. Le sue ricerche interessano prevalentemente l'architettura centro-italiana di Età Moderna (XV-XVII sec.) e i temi del dettaglio e dell'ornamento nell'architettura del XIX e XX secolo.

## Alberto Terminio

è assegnista di ricerca (ICAR/18) presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli "Federico II", dove ha conseguito il titolo di dottore di ricerca discutendo la tesi "I CIAM e l'Italia (1928-1939). L'internazionalizzazione dell'architettura italiana durante il fascismo". I suoi studi sono rivolti principalmente all'architettura del Novecento, con particolare riferimento al nodo storico-critico determinato dall'affermazione del "moderno" e dal suo superamento. Dal 2017 fa parte del comitato redazionale della rivista «Op.cit.», diretta da Renato De Fusco, con il quale è autore del volume "Company Town in Europa dal XVI al XX secolo" (Franco Angeli, 2017). Ha scritto per diverse riviste di settore, tra cui «Op.cit.», «Ananke», «HPA. Histories of Postwar Architecture» e «Le carré bleu».





ARCHIVIO  
DI STATO  
DI FIRENZE



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Biblioteca  
di Scienze  
Tecnologiche



SOPRINTENDENZA  
ARCHIVISTICA E  
BIBLIOGRAFICA  
DELLA TOSCANA



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



FONDAZIONE  
GIOVANNI  
MICHELUCCI



**Ordine  
Architetti  
Firenze**



FONDAZIONE  
CENTRO STUDI  
SULL'ARTE  
LICIA E CARLO LUDOVICO  
RAGGHIANI



Soprintendenza Archeologia,  
Belle Arti e Paesaggio  
per la città metropolitana di Firenze  
e per le province di Pistoia e Prato



Soprintendenza  
Archeologia,  
Belle Arti e Paesaggio  
per le Province di  
Lucca e Massa Carrara



Soprintendenza  
Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio per le province  
di Siena, Grosseto e  
Arezzo



Questo volume si inserisce nell'ambito del progetto **Archivia-Architettura**, ideato e curato da Simone Barbi e Lorenzo Mingardi.

**Archivia-Architettura** si occupa di cultura del progetto architettonico e urbano.

**Archivia-Architettura** collabora con istituzioni pubbliche e private coinvolte direttamente nella tutela e valorizzazione dei fondi archivistici di Architettura.

**Archivia-Architettura** è un contenitore in cui discutere letture originali nei campi delle discipline della composizione architettonica e della storia dell'architettura

Il Comitato scientifico di **Archivia-Architettura** è composto da:

- Andrea Aleardi** | Fondazione Giovanni Michelucci
- Simone Barbi** | Dipartimento di Architettura di Firenze
- Mario Bevilacqua** | Dipartimento di Architettura di Firenze
- Alessandro Brodini** | Dipartimento di Architettura di Firenze
- Riccardo Butini** | Dipartimento di Architettura di Firenze
- Francesco Cacciatore** | Università luav di Venezia
- Fabio Capanni** | Dipartimento di Architettura di Firenze
- Chiara Cappuccini** | Archivio di Stato di Firenze
- Emanuela Ferretti** | Dipartimento di Architettura di Firenze
- Gianna Frosali** | già Biblioteca di Scienze Tecnologiche | Università degli Studi di Firenze
- Cecilia Ghelli** | AAA/Italia - Associazione nazionale Archivi Architettura Contemporanea
- Roberto Masini** | Ordine Architetti Firenze
- Lorenzo Mingardi** | Dipartimento di Architettura di Firenze
- Tomaso Monestiroli** | Politecnico di Milano
- Monica Nocentini** | Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana

**Nell'istante in cui  
si sono staccate  
materna per cre  
il tutto è entrato  
con loro. Ma non  
completamente.  
La radice nutre i  
quando non sa c  
presenza.**

ui alcune parti  
e dall'unità  
scere lontane,  
in contrasto  
n gli sfuggono  
frutti anche  
della loro

Rainer Maria Rilke

[*Appunti sulla melodia delle cose*, 1898]



**didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
ottobre 2023



Frutto di ricerche condotte presso selezionati fondi archivistici di notevole interesse e consistenza documentaria, conservati in importanti istituti pubblici e privati, gli inediti contributi raccolti in questo volume forniscono nuove letture storiche e compositive di una selezione di residenze private, utili a far emergere il contributo dell'architettura toscana alla cultura del progetto architettonico e urbano del XX secolo.



9 788853 582173 >

